

## ECONOMIA &amp; LAVORO

## G rano

Crolla il prezzo del grano che ha raggiunto - a 0,22 euro al chilo - le quotazioni minime da inizio anno. Rispetto a poche settimane fa il prezzo del cereale si è ridotto di circa un terzo a dimostrazione della speculazione che pesa sulle materie prime agricole



## DALL'ENI L'OFFERTA MIGLIORE PER AGGIUDICARSI DISTRIGAZ

L'Eni avrebbe presentato «l'offerta migliore» per aggiudicarsi Distrigaz. Lo scrive il quotidiano belga «Le soir» a proposito della partita, che si gioca a tre fra Edf, E.On ed Eni per assicurarsi il controllo (57,25%) del principale distributore di gas belga, che controlla l'85% del mercato nazionale. Le tre società sono nella short list di Suez, che a seguito della fusione con Gaz de France deve cedere, per motivi antitrust, la propria partecipazione di Distrigaz.

## PER LA POPOLARE DI INTRA UTILE 2007 DA 19,8 MILIONI

La Banca Popolare di Intra ha approvato il progetto di bilancio per il 2007 con un utile di 19,8 milioni, rispetto alle perdite per 103,3 milioni dello scorso anno. La proposta per il dividendo è di 0,10 euro per azione. Il patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2007 si colloca a 246,5 milioni di euro, rispetto ai 230 di fine 2006. Per il 2008 è prevista l'apertura di almeno 15 filiali per la rete del Nord-Ovest.

## Allarme Draghi: la crisi dei mercati non è finita

Il governatore di Bankitalia: «Bisogna continuare ad agire». Padoa-Schioppa: «Clima cupo»

di Laura Matteucci / Milano

**CRISI** Clima da allarme rosso, misure d'emergenza. Perché, come dice il governatore di Bankitalia Mario Draghi in qualità di presidente del Financial stability forum, «la crisi non è affatto finita, ed è difficile nell'immediato evitare nuovi scossoni».

L'impegno, dunque, è di «tradurre le parole in fatti» sia da parte delle autorità di vigilanza, sia da parte delle banche e degli altri soggetti del mercato. Il vertice del G7, che si è chiuso l'altra notte a Washington, ha accolto il rapporto firmato proprio da Draghi che, in 90 pagine e 65 raccomandazioni, prefigura più vigilanza, più trasparenza nei conti e più scambio di informazioni. Perché per «ripulire la fiducia», scossa dalla crisi dei mutui subprime, servono subito «azioni concrete» che assicurino più trasparenza nei conti, più vigilanza e più scambio di informazioni. I grandi del mondo, insomma, sperano di frenare le fluttuazioni dei mercati e soprattutto di prevenire nuovi, possibili cataclismi futuri.

La preoccupazione è palpabile, sia al G7 sia nel Fmi. «È aumentato il rischio che gli Stati Uniti piombino in una recessione nel 2008», dice al Fmi il commissario europeo agli Affari economici e monetari, Joaquín Almunia, aggiungendo che anche l'eurozona «sta assistendo a un rallentamento della crescita, benché meno rapidamente degli Usa». La riunione del G7 si è svolta in un clima «molto più cupo» rispetto a quello del precedente incontro, dice il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa che poi aggiunge: «Le cattive notizie potrebbero non essere finite». Il ministro, in

qualità di presidente dell'Imf, esprime tutti i suoi timori: «Il quadro è cupo, le stime del Fondo sono più pessimiste di quelle di alcuni Paesi». E chiude con un «è giusto che il Fondo sia meno ottimista dei politici».

Un quadro difficile, completato dalle continue fluttuazioni delle valute. Come sostiene anche il segretario al Tesoro americano, Henry Paulson, per l'economia globale il 2008 «sarà un anno molto complicato», con nuovi problemi sui mercati finanziari. L'economia mondiale «deve ancora affrontare - continua Paulson - considerevoli sfide».

I ministri finanziari e i governatori delle banche centrali dei sette paesi più industrializzati del mondo ammettono di essere preoccupati anche per le forti fluttuazioni delle valute in questi ultimi mesi. La nota diffusa al termine del G7 parla chiaramente di «forti fluttuazioni». Il timore riguarda le conseguenze, le possibili implicazioni delle fluttuazioni dei cambi «sulla stabilità finanziaria ed economica». Nel frattempo, «continuiamo a monitorare i mercati dei cambi attentamente, e a cooperare in modo appropriato», si legge nel comunicato.

Le preoccupazioni sono avallate dai fatti: lo scorso mese, l'euro è arrivato fino a 1,5905 dollari. In un'economia già fiaccata dalla crisi del credito e in rallentamento, si teme possa arrivare un altro colpo dal mercato valutario. Tra l'altro, spiega Almunia, il tasso effettivo di cambio dell'euro sta raggiungendo un livello non più in linea con i fondamentali dell'economia.

È anche in considerazione della



Tommaso Padoa-Schioppa tra i ministri europei per il G7 a Washington. Foto di Stephen Jaffe/Ansa-Epa

crisi del credito che ha messo in ginocchio i mercati più di una volta nel corso degli ultimi mesi, che il G7 ha dato aperto sostegno al rapporto di Draghi.

«Un'attuazione rapida - si legge sempre nella nota - non solo rafforzerà la resistenza del sistema finanziario globale nel lungo termine, ma aiuterà a sostenere la fiducia

e a migliorare il funzionamento dei mercati». Con una novità: il G7 chiede che alcune raccomandazioni vengano attuate entro 100 giorni.

## Vola il prezzo del gasolio: 5,4 cent più della media Ue

Si tratta del record storico (al netto delle tasse), superiore a quello raggiunto a fine 2007

/ Milano

**MASSIMI** I prezzi dei carburanti, spinti dal caro-petrolio, volano verso nuovi record. Ma il passo della corsa, in Italia, sembra più veloce rispetto all'Europa a 27

(un confronto che peraltro l'Unione Petrolifera considera improprio). Soprattutto per il gasolio, il cui prezzo industriale (al netto cioè delle tasse) è schizzato a 5,4 centesimi in più rispetto al-

la media europea. Nelle ultime settimane, infatti, il gasolio ha raggiunto i suoi massimi storici, superando anche i livelli dell'estate e della fine del 2007, quando la forbice dei prezzi con l'Europa fece scattare l'allarme e vide il governo scendere in campo. Secondo le ultime rilevazioni del ministero per lo Sviluppo economico il prezzo industriale del gasolio nelle ultime settimane si è attestato a 0,700 euro al litro, 0,054 euro in più cioè della media dell'Europa a 27, pari a 0,646 euro.

L'Italia, per il costo del diesel, si pone così al vertice della classifica europea. E secondo la Coldiretti l'aumento dei prezzi delle materie prime e del petrolio spingono verso l'alto anche i costi di produzione degli alimenti

**Allarme Coldiretti:** la conseguenza per le imprese agricole sarà un aumento del 9% dei costi

che fanno segnare un aumento medio del 9% per le imprese in agricoltura. Perché circa l'86% dei trasporti italiani avviene su gomma e a subire gli effetti del record nei prezzi del gasolio - spiega la Coldiretti - è l'intero sistema agroalimentare dove i costi della logistica incidono dal 30 al 35% per frutta e verdura e assorbono in media un quarto del fatturato delle imprese agroalimentari. Effetto domino, insomma. Resta sui massimi, intanto, anche se non al livello del record storico di oltre 5 cent registrato l'estate scorsa, anche lo «stacco» tra il prezzo industriale italiano

della benzina nel confronto con gli altri partner europei. Il differenziale si è attestato infatti a 4,7 centesimi di euro con un livello di 0,589 euro al litro contro una media europea di 0,542 euro.

Una situazione quella dei differenziali dei prezzi industriali fotografata anche dall'Osservatorio Prezzi del Ministero per lo Sviluppo Economico che affianca il lavoro di Mr.Prezzi che nell'ultima Newsletter, rileva infatti come «negli ultimi tre anni il prezzo industriale italiano di benzina e gasolio è stato costantemente superiore a quello degli altri paesi dell'area euro».

## L'opinione

ANGELO  
DE MATTIA

**CAPITALI** In vista delle assemblee fioriscono le liste di soci non collegati alla maggioranza, ma questo non è sempre garanzia di maggior controllo

## Società quotate, l'illusione e la realtà nella tutela delle minoranze

**S**i risvegliano le minoranze societarie. Ma sono tutte vere o alcune sono fittizie? Le società ne traggono beneficio o si corre il rischio dell'accentuarsi della conflittualità interna? Il maggiore riscontro che, con l'inevito secondo determinati parametri negli organi deliberativi e di controllo di rappresentanza di liste di minoranza si intende perseguire, si può realizzare solo in questo modo o esistono meccanismi più validi e più coerenti con l'azione degli Organi esterni di controllo? La materia è diventata attuale con la presentazione per le prossime assemblee, rispettivamente, di Generali (26 aprile) e di Telecom (14 aprile) di liste di minoranza. Ma ha avuto una particolare risonanza la proposta di nomi di spicco per cariche di amministratori indipendenti nell'Italmobiliare (Bra-

gantini) e in Autogrill (Giavazzi e Costamagna). E' iniziata una nuova fase in cui le scelte di questo tipo, anche per ragioni di immagine, privilegiano accademici ed editorialisti? Potrebbe, tutto sommato, essere un evento positivo perché metterebbe alla prova la capacità di passare dalla teoria alla prassi. Il Testo unico della finanza (Tuf) agli artt. 147-ter e 148 prevede l'obbligo della presenza nel consiglio di amministrazione e nel collegio sindacale di una società quotata, secondo specifiche quote, di amministratori indipendenti e di un sindaco effettivo. Le norme sono il frutto di una volontà di mutare dalla democrazia politica schemi proporzionalistici che dovrebbero (forse illusoriamente) concorrere a generare elementi di democrazia societaria. In effetti, come ricorda Guido Rossi nel

suo saggio "Il mercato d'azzardo", è ingenua la convinzione che la nomina di qualche amministratore indipendente o votato da una lista di minoranza possa di per sé scongiurare comportamenti illeciti. Né si può presumere che l'amministratore indipendente - in una certa versione definito da Rossi financial gigolo - interpreti meglio l'interesse della società, a prescindere da coloro che la compongono, quasi come una entità trascendente. Del resto, la stessa formula sottesa alla nomina di questo tipo di amministratori e sindaci, la "tutela delle minoranze", è certamente polisemica, ambigua. Spinta all'eccesso, potrebbe anche significare controllo da parte della minoranza (con conseguente prevaricazione della maggioranza). In effetti, questo tipo di previsioni normative non è molto diffuso in altri paesi. Com-

mentatori esteri ne hanno spesso rilevato la singolarità. Vi sarebbe materia perché, ritornando sui temi della proprietà e della gestione, sui fondamenti della "affectio societatis", sulla copiosa letteratura sul potere nelle società e sull'evoluzione del capitalismo, le norme del Tuf in questione siano sottoposte a verifica. Intanto, delle liste di minoranza e delle nomine di consiglieri e sindaci con le caratteristiche ricordate si può valorizzare l'aspetto meno controverso, cioè lo stimolo dialettico che ne può derivare all'interno dei rispettivi organi, insieme con la novità che vede associazioni rappresentative di organismi collettivi di investimento - si pensi all'Assogestioni - nelle quali si è a lungo discusso in passato se prendere parte o no alle assemblee societarie, intervenire ora a tali riunioni con la presentazione

di proprie liste. Non si deve, poi, dimenticare che la Banca d'Italia nella relazione al Parlamento del giugno 2007 ha scritto che nell'elezione di organi di società, nelle quali è investito il proprio portafoglio azionario, vota di solito, nel caso di posti riservati alle minoranze, alla lista di minoranza presentata da qualificati investitori istituzionali, con l'obiettivo di favorire l'attività di controllo che questi ultimi possono esercitare. Dunque, pur essendo rimarcato un "di solito", viene chiaramente sostenuta la funzione di accettazione del controllo da parte delle minoranze. E' una impostazione coerente con l'esigenza di disporre di un criterio oggettivo e trasparente. Ma, come si è accennato, distorsioni possono verificarsi o perché chi è presentato dalla minoranza frain-

tende la propria funzione (perché un sindaco così espresso dovrebbe essere diverso dagli altri, tutti essendo tenuti a verifiche e controlli secondo norme di legge?) o perché comunque interpreta la presenza negli organi come mirata a conseguire risultati di breve periodo, diffusamente percepibili. Se il tema è quello di rafforzare la controllabilità e di raggiungere una maggiore indipendenza nella valutazione dei fatti societari, occorrerebbe seguire la via maestra dell'irrobustimento delle leggi regolatrici e del rafforzamento dei poteri delle Authority, cioè controlli esterni maggiori, fondati su presidi interni alla società. Insomma è la normativa della corporate governance generale che, passati alcuni anni dalla sua introduzione, andrebbe sottoposta a una seria revisione. In essa, sono la prevenzione dei conflitti di interes-

se e la regolazione delle piramidi societarie gli aspetti cruciali, ben più rilevanti, dunque, del ruolo che possono svolgere le minoranze societarie.

CASA S.p.A.  
Via Fiesolana n. 5 - 50122 FIRENZE  
Tel. 055/226241 - Fax 055/22624599  
www.casaspa.it

**ESTRATTO DI BANDO DI GARA**  
DESCRIZIONE: procedura aperta per l'appalto dei lavori di costruzione di un edificio per il Comune di Tavarnelle Val di Pesa (Pr), loc. "San Donato in Poggio".  
Importo complessivo dell'appalto: € 845.000,00, di cui € 56.000,00 per oneri per la sicurezza, per cui IMPORTO LAVORI SOGGETTO A RIBASSO: € 789.000,00.  
Categoria prevalente: OG1 - Imprese € 738.600,00. Classifica III. Lavorazioni di cui si compone l'intervento:  
1. Impianti idro-termo-sanitari, categoria: OG11/OS3/OS28. Importo: € 65.000,00;  
2. Impianti elettrici e speciali, categoria: OG11/OS30. Importo: € 29.600,00;  
3. Impianti ascensore, categoria: OS4. Importo: 11.800,00.  
CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa.  
La documentazione di gara è a disposizione dei concorrenti presso CASA S.p.A. previo appuntamento. Il Bando integrale ed il disciplinare di gara sono altresì visibili sul sito internet www.casaspa.it  
TERMINI RICEVIMENTO OFFERTE: ore 13,00 del giorno 12.05.08.  
DATA GARA DI APPALTO: 13.05.08 ore 09,30.  
IL DIRETTORE GENERALE  
(Arch. Esposito Vincenzo)